

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dodici magistrati hanno chiesto di lasciare la Procura di Roma**

A pag. 5

**Fallisce l'evasione di un gruppo di ragazzi da Casal del Marmo**

A pag. 10

## La donna nella società

TUTTI i grandi problemi della condizione femminile che saranno al centro della VI conferenza nazionale delle donne comuniste che si apre domani a Milano — si presentano oggi in termini scottanti, come problemi ai quali si deve dare urgente ed effettiva soluzione. Oltre alla realtà del vivere, non è più oggetto di seria contestazione sul piano delle idee. Questo grande principio ispira la Costituzione, molte leggi, le posizioni delle forze politiche democratiche (anche se con eccezioni e contraddizioni), e una opinione pubblica sempre più larga. È un progresso di non poco conto: ma non è tutto e forse nemmeno ancora l'essenziale. Alla pratica realizzazione di un nuovo status delle donne nella società, fa ostacolo il sistema economico vigente. Una tanta parte della concreta politica delle classi dominanti e dei governi.

Generalmente riconosciuto è il diritto al lavoro, anche se settori non marginali della DC lo circondano di troppe diffidenze e spesso lo contrappongono al « ruolo » della donna nella famiglia. Ma proprio ora che questo diritto pare non esplicitamente contestato, è la crisi economica che tende a vanificarlo. Le donne lavoratrici sono le prime ad essere espulse dal processo produttivo, e le prime ad essere retrocesse a forme di lavoro nero, a domicilio, mal pagato e senza assistenza. Si fa più difficile l'ingresso nella produzione delle nuove leve del lavoro femminile, anche per l'indigenza della scuola, l'assottigliamento della media superiore, e della istruzione professionale (che vanno riformate).

Vedremo oggi se il presidente del Consiglio assumerà precisi impegni su tutti questi problemi. Certo è che il movimento operaio, nemmeno in tempi di crisi, può arretrare su questo fronte e accettare la posizione di chi considera la disoccupazione femminile minor male che non quella maschile. La concreta difesa del diritto al lavoro e la protezione del lavoro della donna sono oggi indispensabili per una nuova politica economica, anche perché tutto ciò che è contemporaneo politico di sviluppo di un'ampia rete di servizi sociali, il che è elemento essenziale per correggere profondamente lo indirizzo dei consumi in favore di quelli collettivi. Teniamo una tale impostazione vuol dire pesare tutta la volontà di rinnovamento delle masse femminili, non solo per un mutamento della politica economica, ma anche per un nuovo tipo generale di sviluppo. Così la donna diventa davvero protagonista di un cambiamento del modo di vivere e di un reale progresso democratico verso una società nuova.

COERENTE con questa difesa del diritto al lavoro della donna, è l'opera che va compiuta per il rinnovamento della famiglia. Il vecchio modello di famiglia,

fondato sulla subordinazione della donna, è in crisi. Non basta però limitarsi a questa constatazione. Né si sembrano produttive certe analisi di questa crisi, che si risolvono solo nella contemplazione, talora compiaciuta, di un presunto disfacimento dell'istituto familiare, quando non proclamano assurdo e fatalità e necessità della sua distruzione.

Ogni crisi deve risolversi in un equilibrio nuovo e noi per questo ci battiamo su molti fronti. Indichiamo le condizioni su cui deve fondarsi la famiglia, senza attendere che essa risorga rinnovata, come d'incanto, allorché una società nuova sia già sorta. Tali condizioni sono l'eguaglianza economica e dei diritti; e una nuova concezione del rapporto familiare. Si deve tener conto della diversità delle condizioni, là dove lavorano entrambi i coniugi o là dove ne lavora solo uno, che nella maggioranza dei casi è l'uomo. Essenziale è però che nella multiforme realtà familiare (dalle necessità pratiche della vita di ogni giorno fino all'educazione dei figli) si instauri sempre più un clima di armonia, di collaborazione, che permetta di affrontare insieme i problemi, che alimenti la freschezza dei sentimenti, che consenta alla donna che sta in casa di uscire dall'isolamento in cui spesso si trova. È un'opera di rinnovamento che riguarda tutti, e che per tanta parte è già in atto, anche come riflesso dell'impegno, dell'esperienza, dei sacrifici affrontati insieme da milioni di uomini e di donne nelle grandi battaglie del movimento operaio.

**SOPRATTUTTO** dopo la conquista del nuovo diritto familiare, i comunisti sono in prima fila nella battaglia per una organica e coerente politica per la famiglia. Si tratta di realizzare molte cose, fra le quali gli essenziali sono una civile legislazione per l'aborto, un moderno intervento sociale in favore della maternità e della infanzia, l'educazione sessuale e l'applicazione della legge sui consultori, oltre che, ovviamente, la soluzione dell'angoscioso problema della casa.

È nostra opinione che attorno a questi problemi sia oggi possibile sviluppare ancora di più un ampio, unitario e articolato movimento femminile, che già si presenta con tanta forza e ricco di componenti politiche e ideali diverse.

Perché la grande forza delle masse femminili conti quanto deve nella vita nazionale, noi sono per un moderno intervento sociale in favore della maternità e della infanzia, l'educazione sessuale e l'applicazione della legge sui consultori, oltre che, ovviamente, la soluzione dell'angoscioso problema della casa.

Renzo Trivelli

## Si allarga lo scandalo delle tangenti versate per ottenere le commesse

# Lockheed: pronti altri avvisi di reato

Documenti sequestrati alla Selenia

I carabinieri negli uffici della società che fabbrica apparecchiature elettroniche - Stamane l'interrogatorio dei generali Fanali e Giraud - Ancora inspiegabilmente rinviato l'interrogatorio di Antonio Lefebvre - Prime notizie certe su Maria Fava latitante come Ovidio Lefebvre - Lettera di Gui a Moro

## SENZA «OMISSIS»

Ci sono due aspetti negativi nel modo come si è avviata l'inchiesta sull'affare Lockheed: uno domestico e uno estero. L'elemento negativo interno è che, come al solito, invece di prendere le dovute ed elementari misure cautelative, si è fatto in modo che gli indiziati si rendessero uccelli di bosco. È sempre stato così al momento buono, i ricercatori sono in Svizzera o negli USA, nel Libano o nel Messico. È scappato il grosso avvocato Ovidio Lefebvre, è scappata chissà dove la pensionata sessantunenne Maria Fava, abitante con la vecchia madre, le sorelle e i nipoti in via Savoia 78, Roma, amministratrice unica della società Com. EL, e adesso improvvisamente sparita dalla memoria di tutti.

L'elemento negativo esterno è dato dal fatto che il rapporto Church è arrivato in Italia senza essere censurato. Non è stato « omissis » qua e là, mancano almeno quattro pagine intere. Il nostro parere è che governo, magistratura e parlamento italiano — con in-

za politiche. È in gioco davvero — senza forzature di sorta — la credibilità delle istituzioni democratiche.

L'accertamento pieno di fatti, collegamenti e comportamenti è nell'interesse del Paese, oltre che di chi afferma di essere esente da colpe. Su ciò occorre insistere, specie nel momento in cui l'affare tende ad allargarsi e vengono chiamate in causa personalità d'alto livello. Seguiamo con attenzione e senso di responsabilità lo sviluppo delle indagini. Aggiungendo però che vi è anche un problema complessivo di costume, per cui possono essere censurabili non solo la partecipazione diretta a un reato, la diretta complicità. Vi sono individui che possono aver sfruttato notorie amicizie e frequentazioni per dar peso ed efficacia a certi interventi legislativi. E se non è così, se vi sono state in questo senso imprudenze in passato, sarebbe ancora più imprudente non mettere tutto in chiaro ora.

L'inchiesta sulle bustarelle della Lockheed, che con l'emissione dei due ordini di cattura a carico di Ovidio Lefebvre e Maria Fava sembra aver imboccato, anche se tardivamente, la strada per arrivare a scoprire almeno una parte della verità sulle tangenti pagate per le commesse degli italiani, è ripiombata nel tran-tran. Eppure alla Procura di Roma dicono che ora si può parlare di « vera istruttoria », che da questo momento « si potrà andare a fondo perché tutti gli atti necessari sono stati assicurati alla giustizia », ma cose analoghe erano state dette anche

l'indomani dell'arrivo dagli Stati Uniti del rapporto Church. Invece, a quanto pare le difficoltà incontrate dal sostituto procuratore Mario Martella sono tali che anche gli atti più semplici sembrano avere bisogno di una lunga preparazione.

Il primo esempio che viene alla mente del cronista è l'interrogatorio di Antonio Lefebvre D'Ovidio, professore universitario, fratello di Ovidio, consultato per l'Italia della Lockheed, ricercato da polizia e carabinieri. Il docente, che come è noto vanta vastissime e influenti amicizie e che ha rapporti con i big della finanza e dell'industria mondiale, è stato rinviato da una comunicazione giudiziaria nella quale si parla, come negli ordini di cattura, di concorso in corruzione aggravata. La sua deposizione è importante, forse fondamentale ai fini dell'inchiesta, ma finora la sua comparizione è stata rimandata. Agli inquirenti anche ieri mattina è stato chiesto: « Ma perché non lo avete convocato con un ordine di comparizione, come è normale in questi casi? ». « Perché la legge prevede che nel caso l'indiziato sia presente spontaneamente si può evitare di firmare un provvedimento del genere ». Ora a prescindere dal fatto che non risulta essere molto usuale tale tipo di procedura, almeno quando si istruiscono procedimenti « normali » su gente « comune » c'è da dire che il professor Antonio Lefebvre, nonostante le assicurazioni del suo legale il professor Giuliano Vassalli, non si è ancora



Antonio Lefebvre



Maria Fava

presentato. Anzi per la verità è scomparso dalla circolazione contemporaneamente al fratello Ovidio e alla amministratrice della Com. EL, società intermediaria per l'affare delle bustarelle, la dottoressa Maria Fava.

Ora alla procura dicono che oggi o al massimo domani inizieranno gli interrogatori. Saremo a vedere. Ma non ci fa presagire niente di buono una frase raccolta ieri in un ufficio della procura: « Se reato c'è stato, se di ladrocinio si tratta esso è stato commesso da questi in guai bianchi, dai signori particolari, che in modo particolare devono essere trattati ». Vogliamo solo augurarci che tutto ciò non voglia dire che avendo a che fare con gente all'oscuro sia necessario usare il rispetto ».

Già troppe perplessità sono sorte sui tempi dell'emissione dei due ordini di cattura e sulla procedura fin qui seguita, è quantomeno necessario che la magistratura romana dimostri con i fatti la sua ferma volontà di andare avanti senza timori reverenziali. Questo non significa fare il polverone: l'opinione pubblica chiederà decisione contro tutti coloro che a qualsiasi livello hanno corrotto o si sono lasciati corrompere in questo sporco affare.

Anche perché c'è sempre la speranza che una buona volta le sabbie vaganti di certi uffici giudiziari non abbiano il sopravvento e che, di conseguenza, questa indagine diventi una leva per andare a fondo anche in altre faccende oscure.

Come si può, da cittadino, non pretendere piazza pulita quando un ordine di cattura come quello emesso nei confronti di Lefebvre e Vassalli, si dice testualmente: « Perché agendo in concorso tra loro e con altre persone non identificate con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per far compiere a pubblici ufficiali non ancora identificati dell'amministrazione del ministero della Difesa atti contrari ai doveri d'ufficio concernenti l'acquisto da parte del governo italiano di 14 serii Hercules C-130 prodotti dalla società Lockheed con sede negli Stati Uniti — versavano tangenti, più riprese, somme per l'importo complessivo non inferiore a un miliardo e 500 milioni di lire ».

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

L'annuncio dato dall'avv. Gimenez

## Il 22 marzo l'infame processo contro il compagno Corvalan

MADRID, 18. Joaquim Ruiz Gimenez, uno degli avvocati del collegio di difesa di Luis Corvalan, ha oggi annunciato che il processo al segretario generale del Partito comunista cileno e agli altri dirigenti dell'Unitad Popular avrà inizio il 22 marzo prossimo.

L'avvocato, che è dirigente del movimento democristiano spagnolo, ha detto che Corvalan è accusato di « cospirazione contro le forze armate », imputazione evidentemente assurda, ma che comporta pesanti pene e grave pericolo per la sua vita. Ruiz Gimenez non sa se potrà recarsi in Cile per il processo. Egli ha denunciato come gli sia stato impedito di mettersi in contatto con il prigioniero nonostante si fosse recato in Cile a questo scopo.

Le dichiarazioni di Ruiz Gimenez richiamano la necessità dell'impegno di mobilitazione per impedire il processo-farsa e ottenere la liberazione di Corvalan.

## Comincia il dibattito sulla fiducia

# Oggi il monocolore Moro si presenta alle Camere

Documento della Direzione socialista sulla legge per l'aborto, argomento discusso anche dai dc - Dichiarazioni di Bufalini

Il monocolore si presenta alle Camere. Stamane il Consiglio dei ministri discuterà e approverà il testo del discorso di Moro; nel pomeriggio il presidente del Consiglio lo leggerà a Montecitorio e al Senato. La discussione sulla fiducia comincerà domani mattina: tra i primi a intervenire sarà il compagno Enrico Berlinguer.

Né sugli argomenti, né sul « taglio » del discorso di Moro sono state diffuse indicazioni negli ultimi giorni, però, si è saputo che il presidente del Consiglio si è consultato più volte con i ministri finanziari con il presidente Andreotta per definire la parte del discorso che riguarda la politica economica. Un altro aspetto chiave del dibattito sulla fiducia consiste infatti nella indicazione dei provvedimenti urgenti che debbono essere presi per la conversione industriale, il Mezzogiorno, l'agricoltura, la disoccupazione giovanile. È logico che su questi punti il confronto parlamentare dovrà risultare più incisivo.

Nella giornata di ieri, alla Camera, si è svolta la presentazione del governo in Parlamento, tanto il PSI quanto la DC hanno discusso la questione dell'aborto. I socialisti hanno approvato i documenti del corso di una riunione di Direzione: i dc hanno deciso di rinviare una conclusione alla prossima settimana.

(Segue in penultima)

## L'iniziativa pregressuale del ministro Forlani

# TEMPI MUTATI E VECCHIE PRETESE DEMOCRISTIANE

Non è inutile ricordare che per esaminare il corso della crisi democristiana il punto di partenza rimane — oggi più che mai — il dato del 15 giugno. La tendenza a dimenticare è infatti un fenomeno ricorrente quasi uno stimolo istintivo, in certi settori conservatori: se nessuno adesso si spinge al punto di dire — come fece a suo tempo Fanfani — che la sconfitta democristiana dello scorso anno fu il frutto di una specie di completo atterramento dato mano la stampa italiana e il mondo del lavoro, buona parte del mondo cattolico e giovani e già intellettuali, la tentazione di nascondere la testa sotto la sabbia è tuttora ancora molto forte.

Prima di ogni altra cosa occorre dunque soddisfare un'esigenza di chiarezza: siamo nel '76, non nel '72, o in qualche altro periodo altrettanto o più remoto. Se vi è nella situazione attuale una proposta politica con tutte le caratteristiche, con il tim-

bro più evidente, della vecchiaia e dell'impraticabilità, questa è indubbiamente la cosiddetta « centralità » rispettata dall'on. Forlani con il recente discorso di Fermo. Soltanto che la Democrazia cristiana deve « essere se stessa », che essa non deve « rincorrere » nessuno (l'antonomasia di una sorta di « deus ex machina »), che deve esclusivamente limitarsi a « ridefinire una direttrice di marcia » sua propria, alla luce del suo programma. Ma la « centralità » non è un « deus ex machina » che dovrebbe adeguarsi, significa anzitutto rifugiarsi nel campo del già detto. È del già sperimentato. Ma la immagine di un partito democristiano perno assoluto — per chissà quale perenne inestinguibile — di una sorta di « deus ex machina » copernicano, intorno al quale ruotino pianeti e satelliti diversi, appartiene appunto al passato, era stato molto accreditato Fanfani e il superlativo gruppo doroteo avevano tentato una controffensiva, rabbiosa quanto sfortunata, nei mesi dell'autunno. Tra questi coposidati con-

servatori, da un lato, e il gruppo « raccolto » intorno a Zaccagnini, dall'altro, era però rimasta un'area fluida e indistinta, una zona di raccolta di parte delle macerite tradizionali correnti moderate. Qui si era collocato anche Forlani; e da qui egli ora si è mosso non certo per fare da ponte tra diversi ali del partito, ma per schierarsi, sulla base di un atteggiamento che si contrappone a ciò che l'attuale segreteria ha rappresentato e rappresenta. Piccoli s'è affrettato a dichiarare una volontà di non essere « un pezzo di carta », ma di essere un « pezzo di vita ». E dall'esterno gli uomini di Tanassi e di Bignardi hanno dato qualche giudizio — e qualificante — segno di assenso.

È evidente che Forlani, con l'iniziativa che ha preso, cerca di concogliare intorno alla propria candidatura un consenso dai contorni ambigui, facendo leva sugli scenti che serpeggiano per uno stato di cose obiettivamente difficile, sulle remore comun-

Candiano Falaschi (Segue in penultima)

## Un significativo passo sulla strada dell'amicizia fra i due paesi

# L'Italia riconosce la Repubblica popolare di Angola

Il governo del MPLA riconosciuto, fra gli altri, anche da Gran Bretagna, Danimarca e Olanda - Una dichiarazione del compagno Sergio Segre

L'Italia ha riconosciuto la Repubblica popolare di Angola. « Nel momento di riconoscimento della Repubblica popolare di Angola — dice una nota del ministero degli Esteri — si rinnova da parte italiana il vivo auspicio che essa possa realizzare un assetto di pace e di unità nazionale attraverso la cessazione di ogni intervento militare straniero e la partecipazione di tutti gli angolanisti alla ricostruzione e allo sviluppo del paese anche nell'ambito di una cooperazione e della cooperazione nell'intera regione. Da parte italiana si esprime la convinzione che una larga iniziativa unitaria di solidarietà con i compagni del MPLA ha cominciato ieri la Francia e sono seguiti oggi la Gran Bretagna, la Danimarca e l'Olanda.

I dispetti delle agenzie hanno ieri inoltre riferito di una serie di riconoscimenti dell'Angola da parte di altri paesi: Irlanda, Cipro, Finlandia, Svezia, Norvegia, Malta, Svizzera, Malawi. Da Bonn viene la notizia che il governo tedesco occidentale ha discusso la questione del riconoscimento ma non ha ancora preso una decisione.

Il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola — come nei giorni scorsi era stato ripetutamente richiesto al governo dai parlamentari comunisti — va salutato con viva soddisfazione. È un atto importante in se stesso, ed è un fatto significativo anche in quanto discioglie ampie possibilità di cooperazione economica. Se l'Italia ha oggi, in questo campo, larghe potenzialità, ciò è dovuto anzitutto al fatto che il governo italiano di solidarietà con la lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo angolano, così come quella del popolo del Mozambico, ha permesso di sviluppare una politica di larghe vedute, per trasformare in realtà operante tutte le potenzialità esistenti così come è richiesto dagli interessi del paese ».

## Messaggio di Berlinguer al presidente Neto

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ad Agostino Neto, presidente della Repubblica popolare di Angola, il seguente messaggio: « Nel giorno in cui si coronano di una tenace azione popolare di solidarietà, si stabiliscono finalmente relazioni fra la Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, e la Repubblica popolare angolana, vi giungo, assieme al plauso del popolo italiano per la vostra eroica e vittoriosa lotta, il nostro augurio fraterno. L'impegno dei comunisti italiani è di contribuire a rapporti di profonda amicizia fra i nostri due paesi, nello spirito della politica di coesistenza e della cooperazione internazionale, del rispetto della libertà e dell'indipendenza di ogni popolo ».



## Il magistrato: fu ucciso dai fascisti il cassiere del Fronte di Borghese

Armando Calzolari, l'uomo di fiducia di Valerio Borghese e suo « cassiere » scomparso la mattina di Natale del 1969 a Roma e ritrovato morto il 28 gennaio 1970 in una pozza d'acqua alla dieci centimetri, è stato ucciso, dai suoi « camerati ». Questa è la conclusione del PM, dott. Di Nicola che ha svolto le indagini, unitamente al giudice istruttore dott. Capri, dopo la riapertura dell'inchiesta giudiziaria archiviata frettolosamente dal capo dell'ufficio istruttoria del Capitale, che aveva come invece ritenuto trattarsi non di omicidio, ma di disprezzo.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE